

# Parlare dialetto, pensare locale?

## Radicamento territoriale e atteggiamenti politici in Ticino\*



foto Ti-Press / Francesca Agosta



Mauro Stanga,  
OVP, Ufficio di statistica

Questo contributo costituisce una prima esplorazione di una realtà complessa e composita quale il radicamento territoriale. La componente che abbiamo deciso di approfondire per fornire spunti di riflessione è l'uso del dialetto.

I risultati di un'inchiesta, svolta dall'Osservatorio della vita politica nel 2009 presso 2.200 cittadini, ci permettono di far emergere delle relazioni tra questa variabile e altre, di vario tipo. Possiamo anzitutto evidenziare come il criterio che crea il maggior discrimine nel nostro campione non sia tanto il fatto di parlare dialetto o meno (come si poteva ipotizzare) quanto la possibilità di esprimersi in dialetto con la maggior parte delle persone che si frequentano. Coloro che parlano dialetto solo con poche persone sono quasi sempre molto vicini - per caratteristiche, opinioni e atteggiamenti - ai non dialettofoni. Si rivela dunque l'importanza del contesto e delle reti di relazione in cui i rispondenti operano e sono inseriti.

Tra le variabili da noi considerate, quelle che risultano essere maggiormente legate all'uso del dialetto sono riconducibili al radicamento territoriale (il senso di appartenenza a diverse realtà geografiche; il legame con le tradizioni comunali o il numero di anni di permanenza nello stesso comune) e quelle socio-demografiche (il comune in cui si risiede; l'età o il livello di istruzione).

La relazione con il radicamento territoriale risulta tuttavia meno incisiva allorché a questo concetto viene associata una dimensione negativa, tendente ad escludere chi non lo condivide (forestieri, in senso lato, o persone poco legate a tradizioni e valori quali il patriottismo).

Un legame tra l'uso del dialetto e la politica emerge allorché quest'ultima viene interpretata a sua volta come un elemento di integrazione sociale e comunitaria, vicina al concetto di "politica di prossimità", fatta di conoscenze personali, appartenenze tradizionali e specificità locali.

Semplificando, possiamo affermare che coloro che parlano dialetto con la maggior parte delle persone che frequentano sono maggiormente rappresentati nelle classi di età più elevate; tra coloro che hanno un basso livello di istruzione; i residenti nel Sopraceneri e quanti sono legati alle tradizioni e molto radicati a livello locale, tanto da essere poco propensi agli spostamenti. Coloro che si esprimono in dialetto solo con poche persone, risultano tuttavia ben rappresentati anche, ad esempio, tra i più giovani e quanti possono contare su un alto livello di formazione. Essi dimostrano inoltre come l'uso del dialetto non sia di per sé incompatibile con un'indole cosmopolita o con un'attenzione maggiormente focalizzata sulla politica internazionale rispetto a quella comunale.

\* Si ringraziano Oscar Mazzoleni, Andrea Plata e Lisa Bottinelli per le osservazioni formulate su una versione precedente del testo.

## Introduzione

L'idea di questo breve contributo scaturisce da alcuni interrogativi emersi nelle analisi svolte in questi anni in seno all'Ovp. A più riprese (Mazzoleni e Wernli 2002; Mazzoleni 2004; Mazzoleni et al. 2007, 2009) abbiamo riscontrato la presenza di una serie di dimensioni latenti che, anche al di là dei dati empirici a nostra disposizione, sembravano giocare un ruolo nella diffusione di opinioni, predisposizioni, orientamenti e atteggiamenti politici in Ticino. Nel corso degli anni abbiamo messo a fuoco questo tipo di variabili che possiamo ricondurre all'ambito culturale e che sono emerse con chiarezza utilizzando delle modalità di indagine qualitative (Mazzoleni et al., in corso di pubblicazione). Questo tipo di percorso ci ha portato ad inserire nei questionari dell'autunno 2009 una domanda sull'uso del dialetto, che insieme ad altre più legate all'ambito politico, ci avrebbe permesso di testare la rilevanza di queste dimensioni sugli orientamenti dei ticinesi.

Due premesse fondamentali vanno fatte prima di presentare i risultati di questa nostra "prima ricognizione sul radicamento territoriale in Ticino". Anzitutto, pur ponendo il tema del dialetto al centro della nostra analisi, non abbiamo alcuna pretesa di addentrarci nel campo della linguistica o della sociolinguistica; ci limiteremo dunque ad osservare dei dati empirici, che pure ci sembrano suggerire degli spunti che potranno essere seguiti da approfondimenti più circostanziati. In secondo luogo, come già accennato, con questo studio non abbiamo alcuna pretesa di esaustività: ci chiniamo infatti su una singola dimensione - l'uso del dialetto - di un fenomeno estremamente sfaccettato, quale il radicamento territoriale.

A livello teorico, l'accostamento tra dialetto e radicamento territoriale è emerso a più riprese in studi, basati su inchieste quantitative e qualitative, di stampo sociolinguistico (Bianconi 1980 e 1994) e sull'identità (Ratti e Badan 1986; Ratti, Ceschi e Bianconi

1990; Ghiringhelli 2003; Mazzoleni e Ratti 2009)<sup>1</sup>. Esso viene definito come uno "strumento di identità" (Bianconi 1994: 30) o una "componente dell'identità regionale" (Ratti, Ceschi e Bianconi 1990: 38); talora con accezione positiva, legata all'affettività; talaltra nell'ottica negativa di un ripiegamento autoreferenziale su sé stessi, che può implicare atteggiamenti di chiusura e di rifiuto verso le altre realtà e, più in generale, le novità.

La scelta di concentrarsi sull'uso del dialetto per indagare un fenomeno multidimensionale e difficilmente circoscrivibile come il radicamento territoriale è dovuta anche al fatto che questa variabile si estrinseca in un atto concreto (il fatto di utilizzare una lingua per la comunicazione orale) allorché le altre a nostra disposizione rientrano piuttosto nella sfera più astratta delle opinioni e dei sentimenti.

Il dialetto è effettivamente una componente del radicamento territoriale? Quali sono le dimensioni che risultano legate al fatto di parlare o meno dialetto? Tendenzialmente quali sono le caratteristiche più o meno diffuse tra i dialettofoni? Parlare dialetto con buona parte delle persone che si frequentano oppure solo con poche persone implica distinzioni rilevanti? Queste le domande a cui cercheremo di rispondere in questo contributo, concentrandoci su variabili di tipo socio-demografico; politico e infine riconducibili al radicamento territoriale.

## I nostri dati

I dati su cui ci basiamo provengono da un'inchiesta da noi svolta nel novembre 2009 tramite un formulario cartaceo di sei pagine, spedito a 6.950 persone con diritto di voto e con il doppio domicilio (fiscale e giuridico) in un comune del cantone Ticino. I questionari compilati e ritornati (non è stato effettuato alcun richiamo) sono stati 2.237 e sui risultati è stata compiuta una ponderazione statistica per classi di età, che

rende il nostro campione rappresentativo della popolazione di riferimento in base a questo criterio.

La variabile al centro della nostra attenzione proviene dalla domanda posta nel questionario: "Parla dialetto ticinese?". Le opzioni di risposta erano: "Sì, con buona parte delle persone che frequento"; "Sì, ma con poche persone"; "No". La distinzione tra le due risposte affermative ci permette di ottenere delle informazioni anche sulle reti di relazioni in cui i rispondenti sono inseriti, in virtù del presupposto che per parlare dialetto occorre avere degli interlocutori che a loro volta lo parlino. Adottiamo dunque, in questo testo, le definizioni di "dialettologo integrato" per chi si esprime abitualmente in questa lingua e di "dialettologo isolato" per chi lo fa (o lo può fare) solo con poche persone.

In questo contributo non ci occupiamo delle frequenze, ovvero di quanto sia diffuso l'uso del dialetto in Ticino, bensì unicamente delle relazioni tra questa ed altre variabili. Uno sguardo alle tabelle permette tuttavia di notare come la quota di dialettologi raggiunga nel nostro campione il 75%. I dati ticinesi del censimento 2000 (Bianconi e Borioli 2004: 50) rilevano invece una diffusione del dialetto tra i circa 189.000 cittadini svizzeri recensiti nella misura del 48%.

Nel nostro campione emerge dunque una chiara sovrarappresentazione dell'uso del dialetto rispetto alla situazione effettiva, che non inficia tuttavia i nostri risultati in termini di correlazioni e che è dovuta probabilmente alla concomitanza di più fattori. Da un lato il nostro campione è composto solo da maggiorenni, escludendo dunque la fascia di popolazione che parla meno dialetto (in Bianconi e Borioli 2004: 53-55 si mostra come sia meno diffuso nelle classi di età più giovani). Dall'altro la domanda viene formulata diversamente nei due questionari, che sono, fattore molto importante, l'uno obbligatorio (il censimento federale) e l'altro facoltativo e senza richiami di sorta (la nostra inchiesta).

<sup>1</sup> Va tuttavia segnalato che se, ad esempio, in un'inchiesta condotta tra 1.160 persone nel 1976, "per i ¾ degli intervistati il dialetto è un bene culturale insostituibile, il segno qualificante dell'identità di ticinese" (Bianconi 1980: 201); in studi più recenti basati sui dati dei censimenti federali della popolazione (Bianconi e Gianocca 1994; Bianconi e Borioli 2004) emerge un netto e continuato calo dell'uso e della diffusione del dialetto.

## I risultati

Passando alla presentazione dei risultati, le verifiche sulle variabili socio-demografiche (v. tabb. 1 e 2) confermano essenzialmente le relazioni già emerse dall'analisi dei dati del Censimento della popolazione 2000 (Bianconi e Borioli 2004). Nel nostro campione l'uso del dialetto risulta più diffuso tra gli uomini: le donne che lo parlano abitualmente

non raggiungono la metà; mentre la quota analoga, tra gli uomini, è del 57,7%. Inversamente, oltre 1/4 delle donne da noi interpellate dichiarano di non parlare dialetto, rispetto a meno di 1/5 degli uomini.

Una relazione ancora più evidente intercorre tra la nostra variabile e l'età, con l'uso del dialetto che aumenta parallelamente ad essa. La quota di dialettofoni integrati è attorno al 30% nelle classi di età fino a 35 anni,

dopodiché aumenta fino a superare abbondantemente il 60%, presentando una leggera flessione tra i più anziani (oltre 76 anni). È importante notare che allorché la presenza di dialettofoni integrati tende ad aumentare con l'età, quella dei dialettofoni isolati tende invece a diminuire, analogamente a quella di chi il dialetto non lo parla. La distinzione si palesa dunque non tanto tra dialettofoni e non, quanto tra dialettofoni integrati da una

## 1 Uso del dialetto e caratteristiche socio-demografiche

	Parla dialetto ticinese? (%)			Totale N	Totale %	p-Chi2 <sup>1</sup>	V di Cramer
	Si, con buona parte delle persone che frequento	Si, ma con poche persone	No				
<b>Sesso</b>							
Uomini	57,7	24,2	18,1	1.084	100,0	...	...
Donne	47,1	24,5	28,4	1.066	100,0	...	...
<b>Totale</b>	<b>52,5</b>	<b>24,3</b>	<b>23,2</b>	<b>2.150</b>	<b>100,0</b>	<b>***</b>	<b>0,130 ***</b>
<b>Età</b>							
18-25	28,3	46,6	25,1	219	100,0	...	...
26-35	29,2	37,6	33,2	295	100,0	...	...
36-45	46,2	29,9	23,9	422	100,0	...	...
46-55	59,3	20,2	20,5	371	100,0	...	...
56-65	67,0	14,8	18,2	351	100,0	...	...
66-75	68,1	10,5	21,4	276	100,0	...	...
76 e più	65,4	15,4	19,3	254	100,0	...	...
<b>Totale</b>	<b>52,7</b>	<b>24,4</b>	<b>22,9</b>	<b>2.188</b>	<b>100,0</b>	<b>***</b>	<b>0,230 ***</b>
<b>Ultimo titolo di studio conseguito</b>							
Nessuna formazione	63,0	14,8	22,2	27	100,0	...	...
Scuola dell'obbligo	67,4	13,4	19,2	432	100,0	...	...
Maturità liceale o commerciale	46,3	28,5	25,2	473	100,0	...	...
Formazione prof. o tecnica superiore	56,6	25,2	18,2	793	100,0	...	...
Istituto di formazione superiore non universitario	47,9	26,1	26,1	165	100,0	...	...
Formazione universitaria	29,2	33,8	37,0	284	100,0	...	...
<b>Totale</b>	<b>52,4</b>	<b>24,6</b>	<b>23,0</b>	<b>2.174</b>	<b>100,0</b>	<b>***</b>	<b>0,172 ***</b>

<sup>1</sup> n.s.=non significativo; \* = p < 0,05; \*\* = p < 0,01; \*\*\* = p < 0,001.

Fonte: inchiesta Ustat/Ovp, 2009.

## 2 Uso del dialetto e luogo di residenza

	Parla dialetto ticinese? (%)			Totale N	Totale %	p-Chi2 <sup>1</sup>	V di Cramer
	Si, con buona parte delle persone che frequento	Si, ma con poche persone	No				
Sopra e Sottoceneri							
Sopraceneri	62,2	18,0	19,8	923	100,0	...	...
Sottoceneri	44,9	29,7	25,4	1.220	100,0	...	...
<b>Totale</b>	<b>52,4</b>	<b>24,6</b>	<b>23,0</b>	<b>2.143</b>	<b>100,0</b>	<b>***</b>	<b>0,176 ***</b>

Distretti							
Bellinzona	66,7	17,8	15,5	309	100,0	...	...
Blenio	81,0	14,3	4,8	21	100,0	...	...
Leventina	84,4	6,3	9,4	64	100,0	...	...
Locarno	52,4	20,9	26,8	422	100,0	...	...
Lugano	43,1	29,3	27,6	888	100,0	...	...
Mendrisio	50,0	30,6	19,4	330	100,0	...	...
Riviera	72,5	15,0	12,5	80	100,0	...	...
Vallemaggia	64,3	17,9	17,9	28	100,0	...	...
<b>Totale</b>	<b>52,4</b>	<b>24,6</b>	<b>23,0</b>	<b>2.142</b>	<b>100,0</b>	<b>***</b>	<b>0,165 ***</b>

Comuni <sup>2</sup>							
Biasca	77,1	11,4	11,4	35	100,0	...	...
Faido	70,0	20,0	10,0	20	100,0	...	...
Claro	68,2	4,5	27,3	22	100,0	...	...
Bellinzona	65,9	19,8	14,3	126	100,0	...	...
Riva San Vitale	63,0	29,6	7,4	27	100,0	...	...
Gordola	62,5	15,0	22,5	40	100,0	...	...
Massagno	61,8	11,8	26,5	34	100,0	...	...
Ligornetto	52,4	28,6	19,0	21	100,0	...	...
Morbio Inferiore	51,7	34,5	13,8	29	100,0	...	...
Locarno	51,6	24,2	24,2	95	100,0	...	...
Ascona	51,4	31,4	17,1	35	100,0	...	...
Chiasso	51,3	25,6	23,1	39	100,0	...	...
Cugnasco Gerra	50,0	16,7	33,3	24	100,0	...	...
Coldrerio	47,6	42,9	9,5	21	100,0	...	...
Giubiasco	45,5	31,8	22,7	44	100,0	...	...
Losone	45,5	20,5	34,1	44	100,0	...	...
Mendrisio	45,1	31,7	23,2	82	100,0	...	...
Stabio	45,0	30,0	25,0	20	100,0	...	...
Vacallo	45,0	40,0	15,0	20	100,0	...	...
Comano	42,9	33,3	23,8	21	100,0	...	...
Lugano	40,3	30,2	29,5	258	100,0	...	...
Minusio	38,3	25,5	36,2	47	100,0	...	...
Caslano	28,6	32,1	39,3	28	100,0	...	...
Collina d'Oro	26,7	46,7	26,7	30	100,0	...	...
Torricella Taverne	24,0	32,0	44,0	25	100,0	...	...
Altro	56,7	21,8	21,5	952	100,0	...	...
<b>Totale</b>	<b>52,6</b>	<b>24,5</b>	<b>23,0</b>	<b>2.139</b>	<b>100,0</b>	<b>***</b>	<b>0,318 ***</b>

<sup>1</sup> n.s.=non significativo; \* = p < 0,05; \*\* = p < 0,01; \*\*\* = p < 0,001.

<sup>2</sup> Gli indici di correlazione sono calcolati considerando tutti i comuni (146) da cui abbiamo ricevuto dei questionari. Nella tabella diamo il dettaglio solo per i comuni di cui disponiamo di almeno 20 casi.

Fonte: inchiesta Ustat/Ovp, 2009.

«Tra i quattro comuni di oltre 10.000 abitanti, le differenze sono piuttosto chiare: Bellinzona è la città in cui il dialetto è più diffuso, seguita da Locarno, da Mendrisio e infine da Lugano.»

## Guida alla lettura delle tabelle

Nelle tabelle vanno essenzialmente confrontate le quote di uso del dialetto nel campione totale (in grassetto) con le percentuali in colonna delle singole categorie. Più la percentuale varia rispetto a quella del totale, maggiore è la relazione tra la variabile e l'uso del dialetto (al variare di una condizione, anche l'altra varia).

Inoltre, nelle ultime due colonne di ogni tabella sono indicati i coefficienti che misurano l'intensità dei legami riscontrati tra l'utilizzo del dialetto e le diverse variabili prese in considerazione.

Gli asterischi abbinati ad ogni coefficiente quantificano l'eventualità che la relazione emersa in realtà non sussista ma sia dovuta semplicemente al caso. Il "rischio di errore" è riconducibile all'1% per le relazioni contrassegnate da tre asterischi, al 5% per quelle con due e al 10% per quelle a cui viene assegnato un solo asterisco. La dicitura n.s. indica i casi in cui il rischio di errore supera il 10% e la relazione tra le variabili viene valutata come "non significativa".

Il coefficiente  $V$  di Cramer permette invece di quantificare la forza della correlazione e

può assumere valori compresi tra 0 (nessuna relazione tra le variabili) e 1 (le due variabili sono perfettamente associate). Più alto è il coefficiente, più intenso è il legame tra le due variabili. In questo contributo effettueremo dei confronti tra variabili in base a questi coefficienti, abbozzando delle "graduatorie" indicative delle variabili più o meno intensamente legate all'uso del dialetto. Va tuttavia specificato che questi coefficienti non sono del tutto comparabili tra loro, in quanto il loro valore dipende anche dal numero di categorie delle variabili confrontate e dal numero di casi considerati.

parte e dialettografi isolati e non dialettografi dall'altra. A variare con l'età potrebbero dunque essere le reti di relazioni in cui si è inseriti: gli anziani frequentano maggiormente persone con cui possono esprimersi in dialetto; i più giovani meno (forse perché sono ancora inseriti in ambienti più formali, scolastici e professionali).

Passando al livello di formazione, il dialetto risulta meno diffuso tra quanti hanno una formazione alta ed è più presente tra i rispondenti che hanno compiuto percorsi scolastici più modesti. A titolo di esempio, il 37% di coloro che hanno una formazione universitaria, dichiara di non parlare dialetto, e solo il 29% lo parla con buona parte delle persone che frequenta. All'estremo opposto, oltre il 67% di chi ha frequentato solo la scuola dell'obbligo rientra nella categoria dei dialettografi integrati.

I risultati più eloquenti li incontriamo osservando la distribuzione dell'uso del dialetto nei 146 comuni da cui abbiamo ricevuto questionari. Anche solo limitandosi ai quattro comuni che contano più di 10.000 abitanti, le differenze sono piuttosto chiare, con Bellinzona che risulta essere la città dove il dialetto è più diffuso, seguita da Locarno, da Mendrisio

e infine da Lugano, dove solo il 40% dei rispondenti parla abitualmente dialetto, mentre il 30% non lo parla. Le differenze emergono anche tra Sopra- e Sottoceneri, con il dialetto decisamente più diffuso (e più diffusamente parlato) nella parte Nord del cantone.

La ripartizione per Distretti porta una conferma sulla maggior diffusione del dialetto al Nord, nelle Valli di Blenio, Leventina e nella Riviera. Seguono i distretti di Bellinzona e Vallemaggia; quelli di Locarno e di Mendrisio, e infine il Distretto di Lugano, unico caso

in cui i rispondenti che parlano frequentemente dialetto sono meno della metà.

Svolte queste prime verifiche, possiamo ora intraprendere strade meno battute, scegliendo variabili che è meno usuale associare all'uso del dialetto con approcci quantitativi. Possiamo ad esempio chiederci se l'ambito politico venga anch'esso in qualche misura toccato da queste dimensioni. La tabella 3 ci mostra anzitutto come i dialettografi integrati siano maggiormente rappresentati tra quanti si sentono vicini ad uno dei quattro



foto Ti-Press / Benedetto Galli

Partito politico a cui si sente più vicino	Parla dialetto ticinese? (%)			Totale N	Totale %	p-Chi2 <sup>1</sup>	V di Cramer
	Si, con buona parte delle persone che frequento	Si, ma con poche persone	No				
Nessuno	44,5	28,6	26,9	836	100,0	...	...
PLR	58,8	22,8	18,4	391	100,0	...	...
PPD	68,0	15,6	16,4	256	100,0	...	...
PS	55,2	14,8	30,0	230	100,0	...	...
LEGA	55,4	29,9	14,7	231	100,0	...	...
UDC	50,9	25,5	23,6	110	100,0	...	...
VERDI	33,3	33,3	33,3	57	100,0	...	...
Altri	50,0	31,3	18,8	16	100,0	...	...
Partito non menzionato	67,3	21,2	11,5	52	100,0	...	...
<b>Totale</b>	<b>52,7</b>	<b>24,5</b>	<b>22,8</b>	<b>2.179</b>	<b>100,0</b>	<b>***</b>	<b>0,145 ***</b>

#### Partecipazione alle ultime elezioni del governo cantonale (aprile 2007)

Si, e ho intestato la scheda ad una lista	58,7	21,0	20,2	1.326	100,0	...	...
Si, e ho votato scheda senza intestazione	53,3	27,5	19,2	448	100,0	...	...
Si, ma non ho espresso un voto valido	41,7	33,3	25,0	12	100,0	...	...
No, non ho partecipato	34,8	28,1	37,1	224	100,0	...	...
No, non avevo diritto di voto	23,1	42,3	34,6	78	100,0	...	...
Non ricordo	29,3	35,9	34,8	92	100,0	...	...
<b>Totale</b>	<b>52,6</b>	<b>24,5</b>	<b>22,9</b>	<b>2.180</b>	<b>100,0</b>	<b>***</b>	<b>0,157 ***</b>

#### Interesse per la politica in generale

Per nulla	53,7	21,8	24,5	147	100,0	...	...
Poco	51,4	25,7	22,9	720	100,0	...	...
Abbastanza	53,7	23,9	22,4	1.089	100,0	...	...
Molto	49,3	25,6	25,1	227	100,0	...	...
<b>Totale</b>	<b>52,5</b>	<b>24,6</b>	<b>23,0</b>	<b>2.183</b>	<b>100,0</b>	<b>n.s.</b>	<b>n.s.</b>

#### Interesse per la politica comunale

Per nulla	38,1	31,6	30,3	155	100,0	...	...
Poco	43,2	27,4	29,4	694	100,0	...	...
Abbastanza	56,9	23,6	19,5	969	100,0	...	...
Molto	65,5	18,4	16,0	374	100,0	...	...
<b>Totale</b>	<b>52,7</b>	<b>24,5</b>	<b>22,8</b>	<b>2.192</b>	<b>100,0</b>	<b>***</b>	<b>0,130 ***</b>

#### Interesse per la politica internazionale

Per nulla	61,5	19,2	19,2	234	100,0	...	...
Poco	58,3	23,7	18,0	744	100,0	...	...
Abbastanza	50,3	24,4	25,3	874	100,0	...	...
Molto	38,5	31,1	30,4	322	100,0	...	...
<b>Totale</b>	<b>52,5</b>	<b>24,6</b>	<b>22,9</b>	<b>2.174</b>	<b>100,0</b>	<b>***</b>	<b>0,106 ***</b>

#### Conoscenza personale di politici

Conosce personalmente politici in carica	57,7	23,4	18,9	1.550	100,0	...	...
Non conosce personalmente politici in carica	40,7	27,2	32,1	651	100,0	...	...
<b>Totale</b>	<b>52,7</b>	<b>24,5</b>	<b>22,8</b>	<b>2.201</b>	<b>100,0</b>	<b>***</b>	<b>0,169 ***</b>

<sup>1</sup> n.s.=non significativo; \* = p < 0,05; \*\* = p < 0,01; \*\*\* = p < 0,001.

Fonte: inchiesta Ustat/Ovp, 2009.

«La “politica di prossimità”, fatta di fedeltà tradizionali, peculiarità territoriali e conoscenze personali, è un fattore che agisce al di là del semplice interesse per la politica.»

partiti di governo, in particolare al PLR e al PPD<sup>2</sup>. In questi due casi, la forte presenza di dialettoni integrati è associata ad una sottorappresentazione delle altre due categorie. Tra i simpatizzanti della LEGA sono legger-

mente sovrarappresentati i dialettoni integrati e isolati, mentre si riscontra una presenza inferiore alla media di chi non parla dialetto. Questi ultimi risultano invece più presenti tra i sostenitori del PS e dei Verdi, due

partiti che si richiamano a ideali ed esperienze storiche forse meno ancorate alla realtà prettamente ticinese rispetto ad altri. Infine, tra coloro che dichiarano di non sentirsi vicini ad alcun partito, sono meno presenti i dia-

## 4 Uso del dialetto e radicamento locale

	Parla dialetto ticinese? (%)			Totale N	Totale %	p-Chi2 <sup>1</sup>	V di Cramer
	Si, con buona parte delle persone che frequento	Si, ma con poche persone	No				
Anni di residenza nello stesso comune							
0-10	34,2	30,8	35,0	597	100,0	...	...
11-20	40,6	30,2	29,2	401	100,0	...	...
21-30	48,1	28,6	23,3	395	100,0	...	...
31-40	57,3	23,7	19,0	274	100,0	...	...
41-50	77,8	12,3	9,9	203	100,0	...	...
51 e più	89,6	7,4	3,0	297	100,0	...	...
<b>Totale</b>	<b>52,5</b>	<b>24,5</b>	<b>23,0</b>	<b>2.167</b>	<b>100,0</b>	<b>***</b>	<b>0,277 ***</b>

Unità geografica a cui ci si sente di appartenere maggiormente

	Si, con buona parte delle persone che frequento	Si, ma con poche persone	No	Totale N	Totale %	p-Chi2 <sup>1</sup>	V di Cramer
Il comune dove abito	68,6	17,7	13,7	582	100,0	...	...
Il cantone Ticino	57,2	28,1	14,8	481	100,0	...	...
La Svizzera italiana	42,4	37,7	19,9	151	100,0	...	...
La Svizzera nel suo insieme	43,9	24,2	31,9	492	100,0	...	...
L'Europa	29,7	26,6	43,8	64	100,0	...	...
Il mondo	32,1	31,5	36,4	184	100,0	...	...
<b>Totale</b>	<b>52,8</b>	<b>25,0</b>	<b>22,2</b>	<b>1.954</b>	<b>100,0</b>	<b>***</b>	<b>0,209 ***</b>

Legame con le tradizioni del proprio comune

	Si, con buona parte delle persone che frequento	Si, ma con poche persone	No	Totale N	Totale %	p-Chi2 <sup>1</sup>	V di Cramer
Nessun Legame	31,2	30,5	38,2	285	100,0	...	...
Legame medio	46,1	26,8	27,2	957	100,0	...	...
Legame forte	68,5	19,6	11,9	833	100,0	...	...
Non sa	45,1	29,6	25,4	71	100,0	...	...
<b>Totale</b>	<b>52,8</b>	<b>24,6</b>	<b>22,6</b>	<b>2.146</b>	<b>100,0</b>	<b>***</b>	<b>0,199 ***</b>

Legame con le istituzioni del proprio comune

	Si, con buona parte delle persone che frequento	Si, ma con poche persone	No	Totale N	Totale %	p-Chi2 <sup>1</sup>	V di Cramer
Nessun Legame	32,5	32,9	34,6	292	100,0	...	...
Legame medio	48,8	25,9	25,3	1.090	100,0	...	...
Legame forte	67,8	18,9	13,3	676	100,0	...	...
Non sa	53,4	23,9	22,7	88	100,0	...	...
<b>Totale</b>	<b>52,7</b>	<b>24,6</b>	<b>22,7</b>	<b>2.146</b>	<b>100,0</b>	<b>***</b>	<b>0,167 ***</b>

<sup>1</sup> n.s.=non significativo; \* =p<0,05; \*\* =p<0,01; \*\*\* =p<0,001.

Fonte: inchiesta Ustat/Ovp, 2009.

<sup>2</sup> I risultati delle elezioni del Gran Consiglio 2007 mostrano come, in linea con le sue origini storiche (Ghiringhelli 1998), il PPD goda di un maggiore sostegno nelle Valli in cui abbiamo riscontrato una forte presenza di dialettoni integrati (la sua forza elettorale è del 29,4% nel distretto di Leventina; 25,2% in Vallemaggia e 21,5% in quello di Blenio, rispetto ad una media cantonale di 19,1%).

lettofoni integrati, e leggermente sovrarappresentate le altre due categorie.

Su un piano più concreto e puntuale, notiamo un legame anche tra l'uso del dialetto e la partecipazione alle ultime elezioni cantonali (aprile 2007). Risulta in particolare molto chiara la sovrarappresentazione di chi non parla dialetto (e in misura minore dei dialettofoni isolati) tra quanti non hanno partecipato a queste elezioni. I dialettofoni integrati sono d'altro canto oltre il 50% tra quanti hanno partecipato alle elezioni cantonali del 2007, mentre sono decisamente meno rappresentati tra gli astensionisti. Il dato su chi dice di non ricordare se ha votato o meno sembra confermare come i dialettofoni integrati attribuiscono maggiore importanza alle elezioni cantonali, rispetto alla altre due categorie.

L'interesse per la politica in generale non risulta essere legato all'uso del dialetto (la correlazione non è significativa). Se però associamo al sostantivo "politica" un aggettivo che la ancori ad una dimensione territoriale, le relazioni affiorano. Emerge ad esempio che la quota di dialettofoni integrati aumenta parallelamente all'interesse per la politica comunale; mentre coloro che non parlano dialetto o lo parlano poco sono più presenti tra quanti non si interessano alla politica comunale<sup>3</sup>. Riscontriamo invece delle relazioni inverse se consideriamo la politica internazionale; decisamente meno seguita tra quanti parlano abitualmente dialetto mentre attira maggiormente l'interesse delle altre due categorie.

Di nuovo sembra essere rilevante la rete di relazioni e di frequentazioni in cui si è inseriti. Una conferma in questo senso giunge dall'ultima variabile politica da noi considerata, che risulta essere la più fortemente legata all'uso del dialetto: chi conosce personalmente un politico in carica è sovrarappresentato tra i dialettofoni integrati; nella media tra i dialettofoni isolati e sottorappresentato tra chi non parla dialetto.

Le "dimensioni latenti" da noi incontra-

te in precedenti studi sulla vita politica ticinese si palesano qui con una certa nitidezza. La "politica di prossimità", fatta di fedeltà tradizionali, peculiarità territoriali e conoscenze personali si conferma come un fattore che agisce al di là del semplice interesse per la politica<sup>4</sup>.

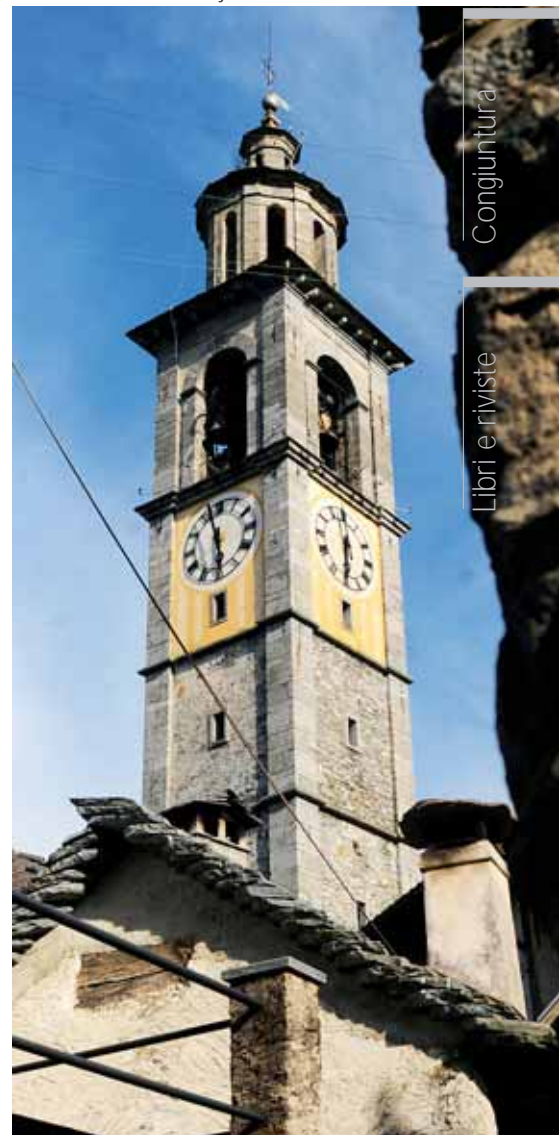
Possiamo ora considerare le variabili più direttamente legate al radicamento territoriale (v. tab. 4). Il forte legame tra l'uso del dialetto e gli anni di residenza nello stesso comune indica abbastanza chiaramente che meno ci si sposta, più si parla dialetto. Notiamo in particolare che dei 297 intervistati che non hanno cambiato il comune di domicilio da oltre 50 anni, ben il 90% sono dialettofoni integrati (mentre solo uno di essi non parla dialetto).

Coerentemente, dalle indicazioni sui sensi di appartenenza a diverse dimensioni territoriali, emerge che chi parla abitualmente dialetto è più attaccato al comune in cui abita; in seguito al cantone, alla Svizzera e infine alle realtà sovranazionali. Più ci si allontana, più il contesto a cui ci si rapporta diventa grande, meno intenso è il senso di appartenenza provato dai dialettofoni integrati (l'inversione dell'ordine tra l'Europa e il mondo è dovuta probabilmente al fatto che alla prima vengono attribuite delle valenze politiche, peraltro spesso citate dai rispondenti nelle domande aperte riguardanti i problemi da risolvere a livello federale, nello stesso questionario).

Il legame alle tradizioni del proprio comune risulta altresì connesso all'uso del dialetto, essendo più forte tra quanti lo parlano abitualmente e meno tra i dialettofoni isolati e i non dialettofoni. Meno prevedibile (ma con risvolti apparentemente più concreti) è la relazione che emerge tra l'uso del dialetto e il legame con le istituzioni del proprio comune: i dialettofoni integrati esprimono anche in questo caso un legame più forte.

Le correlazioni tra l'uso del dialetto e queste quattro variabili riconducibili a diversi aspetti del radicamento territoriale sono molto chiare, ciò che convalida l'assunto di

foto TI-Press / Samuel Golay



partenza che vede nel dialetto proprio una delle dimensioni attraverso cui il radicamento territoriale si esprime. Ancora una volta, e per tutte e quattro le variabili considerate, affiora una distinzione netta tra dialettofoni integrati e il resto del campione. Le caratteristiche che possiamo associare al radicamento territoriale (scarsa mobilità, attaccamento alle comunità locali e alle loro tradizioni) risultano ampiamente diffuse tra i dialettofoni integrati e molto meno tra i dialettofoni isolati e quanti non parlano dialetto.

<sup>3</sup> Una relazione simile, ma meno marcata, emerge se passiamo alla politica cantonale; mentre non è presente per il livello federale.

<sup>4</sup> Emblematici in questo senso sono i raffronti intercantonali effettuati sui risultati di un'inchiesta del 1999. Interrogati sulle motivazioni soggettive alla base della partecipazione alle elezioni federali di quell'anno: il 73,1% dei rispondenti in Svizzera ha evocato l'interesse per la politica e la volontà di influenzarla. In Ticino questa opzione è stata invece scelta solo dal 31,5% degli interpellati, allorché il 58,1% ha citato motivazioni legate al dovere, alle tradizioni e alle abitudini (Mazzoleni e Wernli 2002:57).



	Parla dialetto ticinese? (%)			Totale N	Totale %	p-Chi2 <sup>1</sup>	V di Cramer
	Si, con buona parte delle persone che frequento	Si, ma con poche persone	No				
"Per un acquisto importante preferisco trattare con un venditore del mio comune"							
Per nulla d'accordo	41,7	29,5	28,8	559	100,0	...	...
Mediamente d'accordo	49,1	27,6	23,3	742	100,0	...	...
Molto d'accordo	66,0	16,7	17,4	702	100,0	...	...
Non sa	50,3	26,1	23,6	161	100,0	...	...
<b>Totale</b>	<b>52,7</b>	<b>24,4</b>	<b>22,8</b>	<b>2.164</b>	<b>100,0</b>	<b>***</b>	<b>0,138 ***</b>

"Se i posti di lavoro scarseggiano, gli svizzeri dovrebbero avere la precedenza sugli stranieri"							
Per nulla d'accordo	30,1	25,9	44,1	143	100,0	...	...
Mediamente d'accordo	46,3	23,4	30,2	397	100,0	...	...
Molto d'accordo	56,3	24,9	18,8	1.583	100,0	...	...
Non sa	52,1	16,7	31,3	48	100,0	...	...
<b>Totale</b>	<b>52,6</b>	<b>24,5</b>	<b>22,8</b>	<b>2.171</b>	<b>100,0</b>	<b>***</b>	<b>0,129 ***</b>

Un buon cittadino deve conoscere la storia del proprio Paese							
Poca importanza	36,6	34,1	29,3	41	100,0	...	...
Importanza media	39,4	31,5	29,1	543	100,0	...	...
Molta importanza	57,7	21,9	20,5	1.568	100,0	...	...
Non sa	52,4	23,8	23,8	21	100,0	...	...
<b>Totale</b>	<b>52,6</b>	<b>24,5</b>	<b>22,8</b>	<b>2.173</b>	<b>100,0</b>	<b>***</b>	<b>0,116 ***</b>

Un buon cittadino deve avere un forte senso patriottico							
Poca importanza	32,7	32,3	35,0	254	100,0	...	...
Importanza media	43,4	27,4	29,2	799	100,0	...	...
Molta importanza	64,7	20,4	14,9	1.059	100,0	...	...
Non sa	51,4	27,0	21,6	37	100,0	...	...
<b>Totale</b>	<b>52,8</b>	<b>24,5</b>	<b>22,7</b>	<b>2.149</b>	<b>100,0</b>	<b>***</b>	<b>0,179 ***</b>

<sup>1</sup> n.s.=non significativo; \* = p < 0,05; \*\* = p < 0,01; \*\*\* = p < 0,001.

Fonte: inchiesta Ustat/Ovp, 2009.

Infine, la tabella 5 presenta delle variabili in cui il radicamento territoriale porta con sé degli elementi tendenti, in qualche modo e in qualche misura, ad escludere chi non lo condivide o non ne è partecipe. Ad esempio l'opinione "Se devo fare un acquisto importante, preferisco trattare con un venditore che abita nel mio stesso comune", lascia trasparire che un "compaesano" ispira maggior fiducia rispetto ad un venditore esterno. Notiamo anche in questo caso come il maggior grado di accordo con questa affermazione venga espresso dai dialettografi integrati; mentre i dialettografi isolati si distribuiscono in modo del tutto simile ai non dialettografi. Sembra che delinear-

si un certo senso di "comunità", e quindi di fiducia, che tende ad instaurarsi nelle realtà accomunate da una diffusa dialettografia.

Il grado di accordo con l'opinione "Quando i posti di lavoro scarseggiano, i cittadini svizzeri dovrebbero avere la precedenza sugli stranieri", forse perché non rimanda ad un piano esclusivamente locale, divide invece maggiormente chi parla abitualmente dialetto da chi non lo parla, con i secondi più rappresentati tra i pochi che esprimono un netto disaccordo.

Riportiamo infine le opinioni a proposito di due requisiti che potrebbero essere ritenuti necessari per essere un "buon cittadino": "conoscere la storia del proprio Paese" da

una parte e "avere un forte senso patriottico" dall'altra. Queste due variabili fanno emergere delle relazioni simili (più intensa la seconda; meno la prima). In entrambi i casi si assiste - anche qui - ad una divisione tra dialettografi integrati (con un forte grado di accordo sulla necessità di questi "requisiti" per essere un buon cittadino) e i dialettografi isolati e non dialettografi (che tendono ad accordare un'importanza minore a questi aspetti).

D'altro canto va segnalato che nelle domande aperte in cui veniva chiesto di indicare i problemi più urgenti da risolvere a livello federale, cantonale o comunale, non emergono delle differenze significative legate all'u-

«Si delinea un certo senso di "comunità", che tende ad instaurarsi nelle realtà accomunate da una diffusa dialettografia.»

## 6 Principali tratti distintivi di dialettofoni integrati; isolati e non dialettofoni<sup>1</sup>

Dialettofoni integrati	Dialettofoni isolati	Non dialettofoni
Uomini	...	Donne
46-55; 56-65; 66 e più anni	18-25; 26-35; 36-45 anni	26-35 anni
Scuola dell'obbligo; Formazione professionale o tecnica superiore	Formazione universitaria; Maturità liceale o commerciale	Formazione universitaria
Sopraceneri	Sottoceneri	Sottoceneri
Distretti di Bellinzona; Blenio; Leventina; Riviera	Distretti di Lugano e Mendrisio	Distretti di Lugano e Locarno
Domiciliati ad Arbedo Castione; Bellinzona; Gorduno; Monte Carasso; Malvaglia; Bodio; Quinto; Magadino	Domiciliati a Cademario; Cureglia; Gravesano; Lugano; Manno; Melano; Sorengo; Collina d'Oro; Coldrerio	Domiciliati a Minusio; Tenero Contra; Agno; Astano; Carona; Caslano; Lugano; Melide; Torricella Taverne; Valcolla
PLR; PPD; Partito non menzionato	Nessun partito; Lega	Nessun partito; PS
Hanno partecipato alle elezioni cantonali 2007, intestando la scheda a una lista	Non ricordano se hanno partecipato alle elezioni cantonali 2007	Non hanno partecipato alle elezioni cantonali 2007 o non lo ricordano
Abbastanza o molto interessati alla politica comunale	Per nulla o poco interessati alla politica comunale	Per nulla o poco interessati alla politica comunale
Per nulla o poco interessati alla politica internazionale	Molto interessati alla politica internazionale	Abbastanza o molto interessati alla politica internazionale
Conoscono personalmente politici attivi	...	Non conoscono personalmente politici attivi
Residenti nello stesso comune da 41-50 anni; 51 anni e più.	Residenti nello stesso comune da 0-10 anni; 11-20; 21-30 anni	Residenti nello stesso comune da 0-10 anni; 11-20 anni.
Senso di appartenenza in primo luogo al comune; al cantone	Senso di appartenenza in primo luogo alla Svizzera italiana; al mondo	Senso di appartenenza in primo luogo alla Svizzera; all'Europa; al mondo
Legame forte con le tradizioni del proprio comune	Nessun legame o legame medio con le tradizioni del proprio comune	Nessun legame o legame medio con le tradizioni del proprio comune
Legame forte con le istituzioni del proprio comune	Nessun legame con le istituzioni del proprio comune	Nessun legame o legame medio con le istituzioni del proprio comune
Molto d'accordo con l'affermazione "Per un acquisto importante preferisco trattare con un venditore del mio comune"	Per nulla o mediamente d'accordo con l'affermazione "Per un acquisto importante preferisco trattare con un venditore del mio comune"	Per nulla d'accordo con l'affermazione "Per un acquisto importante preferisco trattare con un venditore del mio comune"
Molto d'accordo con l'affermazione "Quando i posti di lavoro scarseggiano, gli svizzeri dovrebbero avere la precedenza"	...	Per nulla o mediamente d'accordo con l'affermazione "Quando i posti di lavoro scarseggiano, gli svizzeri dovrebbero avere la precedenza"
Per essere un buon cittadino è molto importante conoscere la storia del proprio paese	Per essere un buon cittadino è mediamente importante conoscere la storia del proprio paese	Per essere un buon cittadino è mediamente importante conoscere la storia del proprio paese
Per essere un buon cittadino è molto importante avere un forte senso patriottico	Per essere un buon cittadino è poco o mediamente importante avere un forte senso patriottico	Per essere un buon cittadino è poco o mediamente importante avere un forte senso patriottico

<sup>1</sup> Vengono considerate significativamente sovrarappresentate, e dunque riportate nella tabella, le caratteristiche che nelle correlazioni restituiscono valori standardizzati corretti superiori a 1,96.

so del dialetto per quanto riguarda la menzione di problemi quali il frontalierato, l'immigrazione e la politica estera.

Riepilogando, tra le variabili da noi considerate, quelle che risultano essere più legate all'uso del dialetto sono, nell'ordine: il comu-

ne di residenza; gli anni di residenza nello stesso comune; l'età; l'unità geografica a cui si sente di appartenere maggiormente; il legame verso le tradizioni del proprio comune; l'opinione sull'idea che un buon cittadino debba avere un forte senso patriottico; la

residenza nel Sopra- o nel Sottoceneri; la formazione scolastica; la conoscenza personale di politici in carica e il legame con le istituzioni del proprio comune.

In sostanza possiamo dire che, come ci si poteva aspettare, le variabili che risultano più

legate al dialetto sono quelle riconducibili al radicamento territoriale e quelle socio-demografiche. La relazione con il radicamento territoriale risulta tuttavia meno incisiva allorché a questo concetto viene associata una dimensione negativa, tendente ad escludere chi non lo condivide (forestieri, in senso lato, o persone poco legate a tradizioni e valori quali il patriottismo).

Un legame tra l'uso del dialetto e la politica emerge allorché quest'ultima viene interpretata a sua volta come un elemento di integrazione sociale e comunitaria ("conoscere personalmente un politico in carica" è la variabile che presenta la relazione più intensa).

Osservando le tabelle abbiamo d'altra parte spostato la nostra attenzione dalla distinzione tra chi parla dialetto o meno a quella che separa chi parla dialetto con la maggior parte delle persone che frequenta dal resto dei rispondenti (persone che parlano dialetto solo con poche persone o non lo parlano affatto). Abbiamo infatti constatato che il criterio che appare discriminante non è tanto il fatto di conoscere il dialetto, quanto la possibilità di poterlo parlare con molte persone. A contare di più sembrano dunque essere il contesto e la rete di relazioni in cui si è inseriti.

Una conferma in questo senso ci viene fornita dalla tabella 6, che elenca i principali tratti caratteristici dei tre gruppi in cui abbia-

mo suddiviso il nostro campione e ci permette di tracciare dei profili indicativi. La distinzione tra dialettografi integrati da una parte e dialettografi isolati e non dialettografi dall'altra risulta molto evidente. Molte caratteristiche risultano distintive sia dei secondi che dei terzi.

Benché i dialettografi integrati siano la maggior parte del nostro campione, alcune loro caratteristiche (classi di età più elevate; bassa formazione; forte radicamento locale e bassa propensione agli spostamenti) sembrano compatibili con le conclusioni a cui si giunge nell'analisi dei dati del censimento della popolazione 2000, che testimoniano di un "indebolimento del dialetto dal punto di vista quantitativo", e raffigurano il dialetto come "un codice sempre più confinato nella marginalità geografica, generazionale e sociale" (Bianconi e Borioli 2004). La categoria dei dialettografi isolati sembra tuttavia essere meno esposta a questo tipo di rischi, essendo ben rappresentata anche, ad esempio, tra i più giovani e quanti possono contare su un alto livello di formazione. Essi dimostrano inoltre come l'uso del dialetto non sia di per sé incompatibile con un'indole cosmopolita (senso di appartenenza al mondo) o con un'attenzione maggiormente focalizzata sulla politica internazionale rispetto a quella comunale. ■



foto Ti-Press / Davide Agosta

## Bibliografia

BIANCONI S. (1980), *Lingua matrigna*, Bologna, Il Mulino.

BIANCONI S. (a cura di) (1994), *Lingue nel Ticino*, Locarno, Dadò.

BIANCONI S., GIANOCCA C. (1994), *Plurilinguismo nella Svizzera italiana*, Bellinzona, Ustat.

BIANCONI S., BORIOLI M. (2004), *Statistica e lingue. Un'analisi dei dati del Censimento federale della popolazione 2000*, Bellinzona, Ustat.

GHIRINGHELLI A. (1998a), *La formazione dei partiti (1830-1848)*, in CESCHI R. (a cura di), "Storia del Cantone Ticino, l'Ottocento", Bellinzona, Stato del Cantone Ticino, pp. 85-112.

GHIRINGHELLI A. (1998b), *Il Ticino nello Stato federale (1848-1890)*, in CESCHI R. (a cura di), "Storia del Cantone Ticino, l'Ottocento", Bellinzona, Stato del Cantone Ticino, pp. 237-262.

GHIRINGHELLI A. (a cura di) (2003), *Il Ticino nella Svizzera. Contributi sul Ticino duecento anni dopo 1803-2003*, Locarno, Dadò.

MAZZOLENI O., WERNLI B. (2002), *Cittadini e politica. Interesse, partecipazione, istituzioni e partiti in Svizzera: Ginevra, Ticino e Zurigo a confronto*, Bellinzona, Ustat.

MAZZOLENI O. (a cura di) (2004), *Culture politiche e culture civiche a confronto. Il caso della regione insubrica*, Bellinzona, Ustat.

MAZZOLENI O. et al. (2007), *L'Europa vista dal Ticino. Campagne e voto referendario*, Bellinzona, Ustat.

MAZZOLENI O. et al. (2009), *Personalizzare la politica. Le elezioni cantonali ticinesi del 2007*, Bellinzona, Ustat.

MAZZOLENI O. et al. (in corso di pubblicazione), *Fare politica nel cantone Ticino: percorsi e impegno nei partiti (titolo provvisorio)*, Bellinzona, Ustat.

MAZZOLENI O., RATTI R. (a cura di) (2009), *Identità nella globalità: le sfide della Svizzera italiana*, Lugano, Giampiero Casagrande.

RATTI R., BADAN M. (a cura di) (1986), *Identità in cammino*, Bellinzona, Dadò.

RATTI R., CESCHI R., BIANCONI S. (a cura di) (1990), *Il Ticino regione aperta. Problemi e significati sotto il profilo dell'identità regionale e nazionale*, Locarno, Dadò.